

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

230^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 2026

Presidenza della Vicepresidente LANTIERI

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	14
LA VARDERA (Misto)	14
MARCHETTA (Democrazia Cristiana)	15
ADORNO (Movimento 5 Stelle)	16
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	17
PELLEGRINO (Forza Italia)	19
CAMBIANO (Movimento 5 Stelle)	19

Assemblea regionale siciliana

(Delibera in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle regioni. Impegno della Regione siciliana ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025)

PRESIDENTE	3,8
DAIDONE (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura), <i>relatore</i>	3
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	4,6
DAGNINO, <i>assessore per l'economia</i>	5,7
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	5
SUNSERI (Movimento 5 Stelle)	8

Congedi	3,4
----------------------	-----

Cordoglio per la scomparsa dell'editore Mario Palumbo

PRESIDENTE	9
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura), <i>relatore</i>	9

Disegni di legge

“Riconoscimento di Comiso ‘Città della pace’” (n. 947/A)

PRESIDENTE	8,14
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura), <i>relatore</i>	9
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	10
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	11
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	11
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura)	12
PELLEGRINO (Forza Italia)	13
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	13

Per fatto personale

PRESIDENTE	20
PELLEGRINO (Forza Italia)	20

La seduta è aperta alle ore 15:35

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Processo verbale della seduta precedente

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Burtone e Albano hanno chiesto congedo per la seduta odierna per motivi di salute.

Comunico che gli onorevoli De Luca Cateno, Lombardo Giuseppe e Sciotto hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione della proposta di delibera dell'Assemblea regionale siciliana

“Delibera in attuazione delle disposizioni di cui all’articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle regioni. Impegno della Regione siciliana ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell’articolo 1 della legge n. 199/2025”.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione della proposta di delibera dell'Assemblea regionale siciliana «Delibera in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 638 a 643, della legge 30 dicembre 2025, n. 199, relative alla cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità da parte delle regioni. Impegno della Regione siciliana ad applicare al bilancio di previsione un risultato di amministrazione pari all'importo determinato ai sensi del comma 642 dell'articolo 1 della legge n. 199/2025».

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Daidone, per svolgere la relazione.

DAIDONE, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la delibera di Giunta in esame si inserisce nella procedura prevista dall'ultima legge di bilancio dello Stato, legge 30 dicembre 2025, n. 199, volta a cancellare il debito contratto dalle Regioni per le anticipazioni di liquidità nei confronti dello Stato e di Cassa Depositi e Prestiti SPA.

Si prevede, in particolare, per ciascuna regione, da un lato la soppressione a decorrere dall'esercizio finanziario 2025 dell'obbligo di accantonamento del Fondo di anticipazione liquidità e dall'altro il versamento allo Stato di una rata annuale in sostituzione dei precedenti piani di ammortamento dei debiti in questione.

Detta rata sarà determinata dalla Conferenza delle Regioni, tuttavia sulla base dell'attuale piano di ammortamento della Regione siciliana per i debiti in essere relativi all'anticipazione di liquidità, la Ragioneria generale ha effettuato un'ipotesi di stima del contributo versato dallo Stato che ammonterebbe così per gli anni 2026, 2027 e 2028, rispettivamente in euro 84 milioni, 85 milioni e 84 milioni per il 2028.

Tale meccanismo opererà solamente tra le Regioni che comunicheranno entro il 28 febbraio 2026 al Ministero dell'economia e delle finanze una delibera dell'organo legislativo con l'impegno ad applicare al proprio bilancio di previsione un risultato di amministrazione, che nel caso della Sicilia appare l'importo determinato con riferimento ai risultati del rendiconto 2024, al netto del Fondo di anticipazione liquidità e del Fondo di crediti di dubbia esigibilità.

Detto importo, sulla base del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2024, approvato dalla delibera di Giunta n. 36 del 29 gennaio 2026, ammonta a 10 miliardi 328 milioni.

Gli effetti sul bilancio regionale del meccanismo in esame sono dunque i seguenti: versamento annuale allo Stato dal 2026 al 2045 che negli anni 2026, 2027 e 2028 ammonterebbe rispettivamente ad 84, 85 e 84 milioni. I limiti di 10 miliardi 328 milioni per l'applicazione del risultato di amministrazione per gli anni dal 2026 al 2045, soppressione a decorrere dall'esercizio finanziario 2025 dell'obbligo di accantonamento del fondo di anticipazione e liquidità.

Riguardo a tale ultimo punto, in particolare la Regione, una volta definito il giudizio di parifica della Corte dei conti sul Rendiconto generale dell'esercizio finanziario 2025, beneficerà della liberazione di risorse finanziarie pari a 1 miliardo 875 milioni, corrispondenti cioè all'accantonamento che si sarebbe dovuto operare per il fondo di anticipazione di liquidità.

La Commissione ha, quindi, esaminato la delibera di Giunta n. 62 del 2026, esprimendo parere favorevole sull'impegno che la Regione dovrà assumere, ai sensi dei commi 638 e 643 della legge 30 dicembre 2025, n. 199.

La Commissione ha, altresì, raccomandato dal Governo di destinare una parte delle risorse che si libereranno, in quanto frutto dell'incremento dell'avanzo utilizzabile per opere infrastrutturali strategiche, quali reti autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali, e per interventi di salvaguardia e messa in sicurezza del territorio, con priorità per il completamento delle opere i cui progetti siano già stati in parte realizzati con lotti funzionali e per le opere per le quali vi siano già progetti esecutivi cantierabili.

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Grazie, signor Presidente.

Onorevoli colleghi, io vorrei un chiarimento su cosa si intenda per questo limite di 10 miliardi 328 milioni e, laddove non si raggiungesse e non si rispettasse questo limite, quali sarebbero le conseguenze? Penso che l'Assessore per l'economia possa tranquillamente rispondere.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Grasso ha chiesto congedo per la seduta odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione sulla proposta di delibera dell'Assemblea regionale siciliana

PRESIDENTE. Ci sono altri colleghi che hanno chiesto di intervenire? No?

Prego, assessore.

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Sì, è un limite che sostanzialmente nel caso della Regione siciliana direi che è talmente elevato che è come se non sussistesse. Il problema si pone per le altre regioni perché vi è il limite di applicazione di un avanzo di amministrazione; non superare una certa soglia che viene determinata, regione per regione, sulla base dei parametri del rendiconto. Nel caso della Regione siciliana, il limite è di 10 miliardi, che è un limite sostanzialmente non sussistente.

PRESIDENTE. Grazie!

Assessore Dagnino, vuole dire qualche altra cosa prima di metterla in votazione?

DAGNINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, per noi la relazione del Presidente della Commissione Bilancio pare sia stata esaustiva, c'è stato già un parere della Commissione Bilancio, quindi non ho elementi aggiuntivi da sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

CRACOLICI. La faccio io una domanda!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Io una domanda volevo farla, forse, però, travalica le competenze dell'Assessore per l'economia. Noi, con questa operazione stiamo di fatto cancellando o estinguendo il "mutuo sanità", quello che fu contratto tra il 2013 - credo - che poi portò al piano di rientro della sanità siciliana. Se ho capito bene, l'estinzione di questi mutui, di fatto, elimina l'indebitamento che abbiamo contratto e che paghiamo - credo - trentennale, se non ricordo male.

Questo vuol dire che non appena sarà assunta la delibera e inviata al Ministero dell'Economia, cessa formalmente la procedura di piano di rientro della sanità siciliana? Perché questo è un tema delicato e dirimente. Al fine di rientrare in un'ordinarietà del Sistema sanitario siciliano nelle procedure di spesa, considerato che, ad oggi... allora, quando fu fatto il piano di rientro, il sistema sanitario sostanzialmente era un sistema che si era rovesciato a favore della ospedalità in maniera prevalente, lasciando indietro sia la territorialità che l'attività di prevenzione propria del sistema sanitario.

Ora, chiudere la stagione del piano di rientro è certamente una condizione essenziale, ma altrettanto dico per la questione finanziaria della sanità - ricordo che per il nostro bilancio riguarda dieci miliardi l'anno, circa - altrettanto importante è che la chiusura del piano di rientro venga accompagnata da un'idea di riforma del Sistema sanitario siciliano.

Allora, voglio sapere se il Governo, al di là dei fatti tecnico-contabili che sono contenuti in questo testo dove, sostanzialmente ad oggi, dovremmo ridurre le spese del bilancio approvato del 2026 e successivi di 83/84 milioni circa l'anno, salvo poi recuperarli con l'applicazione dei cosiddetti accantonamenti che, però, saranno liberati dalla cessazione dell'indebitamento.

Ma, ripeto, al di là dei fatti tecnicamente di contabilità, il nodo politico é: c'è l'intenzione del Governo di accompagnare la chiusura del piano del rientro nella sanità con un'idea di riforma e in moto un'azione che possa affrontare la buona spesa nella sanità, superando quello che da oltre un decennio noi viviamo? Cioè, noi, da oltre un decennio, parliamo di tagli nel sistema sanitario con le conseguenze sotto gli occhi di tutti della condizione della sanità siciliana che, al di là delle liste d'attesa,

pone un tema di come viene riorganizzato, anche in maniera moderna, l'attività territoriale, la prevenzione, i servizi connessi, uno per tutti il 118.

Allora, per questo ho detto che va oltre le competenze intrinseche dell'assessore per la salute. Però, questo atto può essere, mi auguro, propedeutico a una chiusura di una stagione, ma se è chiara qual è la visione che si ha: altrimenti noi passeremo da piano di rientro a piano di rientro, e meno male che abbiamo il piano di rientro, però col danno che si è fatto nel corso degli anni, che la sanità, diciamocelo pure, alla fine è peggiorata, non è migliorata in termini di offerta e di diritto alla salute dei cittadini siciliani. Spero di essere stato chiaro.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. No, un attimo, c'è l'onorevole Safina iscritto a parlare. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, innanzitutto, onorevoli colleghi, grazie all'assessore per le spiegazioni. Io vorrei fare delle considerazioni. Oltre le considerazioni che ha fatto l'onorevole Cracolici, che sono assolutamente pertinenti, vorrei farne altre di carattere più prettamente politico. Oggi siamo qui ad adottare questa delibera e faccio notare alla Presidenza e all'Aula come, a parte le opposizioni che sono quasi tutte presenti, c'è una sparuta truppa di deputati della maggioranza per approvare un atto che rischia di passare sotto silenzio, ma si tratta dell'applicazione, sostanzialmente, della liberazione di un avanzo da 1,8 miliardi di euro!

Mi spiace perché, su una delibera così importante avrebbe dovuto e potuto svilupparsi un dibattito serrato, come penso, immagino si sia fatto anche in Commissione Bilancio, perché ho apprezzato l'indicazione della Commissione che chiede al Governo di applicare l'avanzo per interventi importanti quali quelli, sostanzialmente, della difesa del territorio, per infrastrutture strategiche. Però devo dire la verità: quest'Aula mi lascia alquanto scettico perché son convinto che, su questi 1,8 miliardi, visto che questo è l'ultimo, sostanzialmente, anno di legislatura, si rovesceranno gli appetiti dei colleghi e della maggioranza di Governo che vorrà fare man bassa per preparare manovre elettorali da miliardi di euro.

E questo, obiettivamente, va contro gli interessi delle siciliane e dei siciliani che, invece, da queste risorse, dovrebbero attingere spazi e margini per uscire dalla crisi che attanaglia i nostri settori produttivi. Questa mattina con l'onorevole Dipasquale e con tutta la III Commissione abbiamo audito la Coldiretti per ciò che attiene alla crisi del settore primario, come quello della zootecnia e della produzione del latte ma, nelle scorse settimane, abbiamo ascoltato i lavoratori di Termini Imerese, abbiamo ascoltato gli agricoltori della provincia di Caltanissetta, e non solo, e rispetto a questo il Governo, come diceva bene l'onorevole Cracolici, si presenta con una delibera che vale 1 miliardo e 800 milioni di euro, illustrandola in maniera tecnica, come se non fosse importante su questo aprire un dibattito.

Noi abbiamo chiesto, peraltro, un dibattito importante anche su come si vuole fronteggiare la crisi che è nata dalla frana di Niscemi e dal Ciclone Harry, perché è giusto, abbiamo fatto una norma all'indomani della catastrofe, con la quale abbiamo sbloccato 93 milioni di euro, ma ci siamo pure detti che sarebbe stato corretto che il presidente Schifani, forse sarebbe meglio dire parlare direttamente con la Meloni, visto che la Presidente del Consiglio sostanzialmente snobba il presidente della Regione siciliana, snobba anche, a dire il vero, il Ministro Musumeci, che è il Ministro della Protezione Civile; ma al di là di chi snobba chi, sarebbe il caso, viste le ingenti risorse, e vista la necessità di programmare interventi sul territorio che devono il più possibile attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici, sviluppare un dibattito alla presenza del presidente della Regione, il quale dovrebbe dirci su cosa punta, e non con il solito *bluff*. *Bluff* al quale abbiamo assistito, lo ricorderà quest'Aula, quando per la prima volta si parlò dei fondi FSC.

Se vi ricordate, i fondi FSC - l'onorevole Sunseri ne fece anche una battaglia - furono discussi solo per capitoli, quando invece in passato si era sempre discusso di quali interventi si dovevano

concretamente finanziare. Ebbene, poi quello che è accaduto lo sappiamo tutti, si fece un accordo per titoli anche col Governo, dopodiché il Governo regionale decise quali opere finanziarie e quali no, sottraendo risorse a molti interventi che invece sarebbero stati meritevoli di apprezzamento.

Allora, quest'Aula, oggi manifesta quello che già le scorse settimane avevano platealmente rappresentato, ossia che la maggioranza di Governo non esiste, ma esiste solo nel momento in cui c'è da spartirsi la carne e poi lasciare l'osso! E per questo io manifesto tutta la mia preoccupazione, perché noi andremo a gestire, oramai l'assessore Dagnino e il presidente Schifani evocano questo mese di luglio come un mese fondamentale, perché sarà il mese in cui dovrebbe arrivare, anche alla luce di quelli che sono stati i giudizi innanzi alla Corte Costituzionale, le parifiche degli anni 2021-22-23-2024, con lo sblocco di oltre due miliardi di euro di avanzo.

Ebbene, io son contento che i siciliani possano godere di casse sane e piene di risorse, sono preoccupato perché queste risorse non son convinto che voi abbiate in testa come gestirle e, peggio ancora, son convinto che abbiate in testa di gestirle male, e solo per preparare la prossima campagna elettorale, al di là di quello che è il merito delle questioni che invece i siciliani e le siciliane si aspettano di vedere affrontate da un Governo, che a prescindere da chi lo rappresenta, dovrebbe comunque essere responsabile.

PRESIDENTE. Qualcun altro vuole parlare? No.

Ha facoltà di parlare l'assessore.

DAGNINO, *assessore per l'economia*. L'onorevole Cracolici fa riferimento al tema che riguarda il piano del rientro della sanità. In realtà, devo dire che l'operazione ha un carattere puramente contabile, con una refluenza sostanziale significativa, non è un'operazione che è legata all'eliminazione di una quota di debito specificamente vincolata. Poi, è chiaro, che nel debito che è riportato nel fondo anticipazione di liquidità ci può anche essere eventualmente una quota riferibile alla sanità, ma questa è una ricostruzione empirica, che non è stata oggetto di esame specifico, perché attiene comunque allo storico. L'operazione è di tipo contabile, quale che sia l'origine di questo debito contenuto nel Fondo anticipazione di liquidità, quello è l'oggetto dell'ordine del giorno che viene sottoposto a codesta Aula e la cancellazione di questo debito prescinde dalla causa per cui il debito è stato contratto.

Il vantaggio è quello che è evidenziato nella relazione anche della Commissione Bilancio, e sta nel fatto che la Regione, le Regioni, perché non riguarda soltanto la Regione siciliana, è un'operazione che è maturata in sede di Conferenza delle Regioni, continueranno sostanzialmente a pagare un importo corrispondente a quello che sarebbe stato dovuto a titolo di obbligo restitutorio delle anticipazioni di liquidità, sebbene a diverso titolo, in quanto il nuovo titolo è un contributo alla finanza pubblica e non è una restituzione, con l'effetto contabile di grande rilevanza pratica che si va a eliminare il debito di un miliardo e ottocentosettantacinquemilaeuro, dal fondo anticipazione di liquidità, liberando delle risorse.

Quindi è un'operazione che non ha una connotazione di merito, legata alle causali per le quali il debito è stato formato. Questa è quindi la risposta che mi sento di dare al quesito posto dall'onorevole Cracolici.

In relazione a quanto osservato dall'onorevole Safina, è chiaro che, nel momento in cui avremo questa ulteriore liberazione di risorse, che si andrebbe ad accumulare con i due miliardi e trecento milioni, legati all'avanzo già registrato in sede di rendiconto, sarà necessario credo in quella sede aprire certamente un ampio dibattito, non dubito che sarà piuttosto ampio il dibattito, sulle modalità di spesa di quei maggiori importi. Grazie

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Pongo in votazione la delibera n. 12 del 2026.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

DIPASQUALE. Grazie all'opposizione!

SCHILLACI. Signor Presidente, il numero legale c'era?

PRESIDENTE. Il numero legale c'è, in ogni caso si vota per alzata e seduta. L'onorevole Sunseri ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, signor Presidente. È incredibile, mi guardi, Presidente, veramente quest'Aula ormai non mi finisce mai di sorprendere: su un argomento così delicato e importante, anche sul bilancio della Regione siciliana, abbiamo l'assessore per l'economia che ci ha portato un documento, di una delibera di Giunta di tutto rispetto, che si ritrova senza la sua maggioranza! Perché se oggi ci fossero stati solamente i deputati presenti della maggioranza, che sostiene questo Governo, di fatto non ci sarebbe stato il numero legale! Cioè noi oggi stiamo liberando milioni e milioni di euro per il bilancio di questa Regione, solo grazie alle forze di opposizione che, con rispetto, per gli atti parlamentari che giungono qua, sono a mettere il tesserino, a presenziare, a intervenire, perché gli interventi sono stati solamente delle forze di opposizione e il Governo regionale, con la sua maggioranza, completamente assente, disinteressata, presente solo quando c'è da spartirsi risorse per poi, immagino, quando si libereranno queste risorse, che suppongo saranno l'ultimo bilancio e l'ultima finanziaria che andremo ad approvare, perché l'assessore mi confermerà, se non abbiamo il rendiconto 2025, queste risorse non possiamo utilizzarle.

E noi oggi ci ritroviamo a fare i deputati a sostegno della Regione siciliana, non certamente la maggioranza, per risorse che poi probabilmente, quando ci sarà il momento di spenderle, saranno tutti qua belli a presentare gli emendamenti territoriali, per poi farsi la campagna elettorale delle regionali del 2027.

È un'assoluta mancanza di rispetto per i siciliani e per la Sicilia, ma qualifica perfettamente questa maggioranza e questo Governo di centrodestra!

PRESIDENTE. Grazie, collega, onorevole Sunseri.

Intanto ci sono dei congedi che sono motivati, per ragioni di salute, e poi i colleghi sono in piedi perché appena si siedono... i colleghi della maggioranza, ci sono. Comunque noi ringraziamo tutti i deputati, perché è nostro dovere essere qua e oggi col contributo di tutti è stata approvata una cosa importante. Grazie a tutti.

PRESIDENTE. È stato caricato l'ordine del giorno numero 517 che il Governo accoglie come raccomandazione. Grazie, assessore.

Discussione del disegno di legge "Riconoscimento di Comiso 'Città della pace' n. 947/A

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge "Riconoscimento di Comiso 'Città della pace". Invito la V Commissione a prendere posto. Incardiniamo il disegno di legge n. 947/A. L'onorevole Chinnici farà la relazione. Onorevole Ferrara, lei è il Presidente della Commissione, deve andare al banco della Commissione...

CHINNICI. Presidente, posso approfittare intanto, per un ricordo di una persona che ci ha lasciato in questi giorni?

PRESIDENTE. Prego, onorevole.

Cordoglio per la scomparsa dell'editore Mario Palumbo

CHINNICI. Volevo ricordare a quest'Aula, che nei giorni scorsi ci ha lasciato un grande imprenditore, un editore palermitano e siciliano, un editore libero e indipendente, Mario Palumbo, che per quarant'anni ha diretto la casa editrice Palumbo, fondata dal padre Giovanbattista Palumbo, nel 1939.

Penso che molti in quest'Aula avranno studiato sui libri come l'Albanese o il Matteo Marrone: Istituzioni di diritto romano, e per quanto riguarda chi è laureato in lettere, invece, ricorderà il Petronio, o il Luperini - Cataldi. Sono testi - oltre 7 mila testi - che questa Casa editrice, piccola, forte, resistente, resiliente, indipendente e palermitana, ha pubblicato in questa lunga storia.

Mi sembra giusto ricordarlo, anche perché due anni fa, il Presidente Mattarella ha insignito Mario Palumbo di un'importante onorificenza, ma nello stile di questa persona c'era l'assoluta umiltà e mitezza, quindi abbiamo scoperto di questa onorificenza soltanto dopo la sua morte.

Volevo, quindi, portare il ricordo, la memoria, il cordoglio alla famiglia e a tutta l'azienda: la Casa editrice Palumbo, che davvero è un vanto, un orgoglio per la Sicilia e per l'Italia intera. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Chinnici. L'Assemblea si unisce al ricordo formulato dall'onorevole Chinnici. Prego onorevole, può iniziare a fare la relazione.

Discussione del disegno di legge n. 947/A

DIPASQUALE. Presidente, poi mi segni, per la discussione.

CHINNICI, *relatore*. Dunque, il disegno di legge in questione ha come titolo "Riconoscimento di Comiso 'Città della pace'". Il primo firmatario è l'onorevole Dipasquale, è stato presentato dal Partito Democratico, fatto proprio dalla Commissione tutta.

Questo disegno di legge vede il riconoscimento di Comiso come una delle più importanti capitali mondiali del pacifismo. Sappiamo che, negli anni Ottanta, Comiso fu protagonista, in anni assolutamente difficili, di una mobilitazione straordinaria, relativa appunto alla pace.

Ricordiamo l'impegno di Pio La Torre, che riuscì a portare oltre 100 mila persone a Comiso e a raccogliere oltre un milione di firme! Grande, a tal proposito, anche l'impegno delle donne, i movimenti delle donne, che si riunirono anche nel gruppo chiamato "La Ragnatela", sulla scorta anche dei movimenti delle donne inglesi, e ci piace ricordare anche l'impegno di Angela Bottari, che subì, in quell'occasione, anche una carica della Polizia.

Molte donne furono arrestate, furono fermate, e Angela Bottari, da parlamentare nel 1983, firmò due interrogazioni parlamentari, per capire che cosa era veramente accaduto in quei giorni così terribili. Ecco, in questi giorni e in questi mesi in cui, veramente, i venti di guerra sono così forti, in questi giorni ricorre il 4° anniversario dell'inizio della guerra in Ucraina, per non parlare, ovviamente, del genocidio palestinese e anche dei cadaveri restituiti dal mare: sono 13 i cadaveri, in queste ore, proprio dal mar Mediterraneo.

Ci sembra importante puntare il *focus* su Comiso, perché dalla Sicilia possa tornare oggi, come allora e più di allora, un grido di pace che si faccia anche concretezza e che aiuti a ricostruire un lessico della pace, che ci aiuti a ridire la pace con parole anche nuove.

E, allora, il testo è molto snello: sono soltanto cinque articoli, ma sono appunto significativi. L'articolo 1 richiama ai principi pacifisti a cui la nostra Regione intende ispirarsi, in armonia con la Costituzione e con gli obblighi internazionali. Il secondo articolo prevede il riconoscimento, appunto,

di Comiso come "Città della pace". L'articolo 3 prevede la costituzione di un comitato "Comiso città della pace", stabilendone la composizione. L'articolo 4 affida al comitato il compito di proporre iniziative culturali per la promozione della cultura della pace. L'articolo 5 prevede, infine, a cura del comitato stesso, l'elaborazione di un programma di iniziative da tenersi in un'apposita settimana della pace.

Crediamo con questo disegno di legge di dare un contributo fattivo, perché le istituzioni hanno un dovere anche pedagogico e perché il Mediterraneo possa tornare a essere, come diceva Pio La Torre, un Mediterraneo mare di pace. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Chinnici.

Il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a venerdì, alle ore 12.00.

È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

Siamo in discussione generale e inizia lei, grazie.

DIPASQUALE. Signora Presidente, io la ringrazio per avermi dato la parola.

Ringrazio la relatrice, l'onorevole Chinnici, per avere illustrato bene il disegno di legge e di averne spiegato le motivazioni.

Oggi, perché pensare a un disegno di legge che veda Comiso città della pace, proprio con una legge che sancisce questo passaggio? Per le cose che ha detto l'onorevole Chinnici, ma anche perché i tempi, purtroppo, ci portano a evidenziare ed esaltare determinati significati. E pensare quello che è stato Comiso - così come è stato ben detto - e quello che può essere... perché questo disegno di legge ha solamente un limite: noi dovremmo pensare alla copertura - mi rivolgo all'onorevole Assenza, che ha condiviso insieme a me questo percorso sin dall'inizio - dobbiamo pensare alla copertura finanziaria, perché per agevolare i lavori d'Aula non è prevista la copertura finanziaria, ma dovremmo pensare alla copertura finanziaria, perché ci dovrà essere un comitato, perché il comitato che è previsto dal disegno di legge dovrà avere la possibilità di creare iniziative.

Quella di questa sera è un'altra dimostrazione di come le cose possano essere fatte in maniera *bipartisan*. Ho ringraziato l'onorevole Chinnici, così come ringrazio l'onorevole Saverino, perché da componenti del Partito Democratico hanno seguito in Commissione il disegno di legge. Ma non posso non ringraziare il Presidente dell'Assemblea, che si è assunto l'impegno, condividendone i significati, di portare al più presto questo disegno di legge, che è già pronto da un poco di tempo. E così come anche il presidente Ferrara, che lo ha seguito mettendolo all'ordine del giorno, perché noi siamo minoranza e abbiamo bisogno della maggioranza; così come la maggioranza ha bisogno di noi - l'abbiamo dimostrato nel precedente atto - e ci sono delle cose che ci devono vedere lavorare insieme.

Lo abbiamo fatto ieri per le quote, per un intervento di civiltà, per questa battaglia che non è stata solo una battaglia delle donne. Mi permetto di dire che le donne in questa Assemblea sono quindici! È diventata legge perché ci sono state le donne, ma in maniera trasversale anche gli uomini che hanno voluto chiudere una vicenda che era, appunto, una vicenda che andava chiusa. E l'abbiamo fatto tutti insieme!

Così come tutti insieme, in maniera *bipartisan*, siamo intervenuti immediatamente dopo il ciclone Harry per fare un intervento e per impegnare alcune risorse. Così come c'è stato un percorso *bipartisan* su un tema importante come la pace e su quello che deve essere fatto tutti insieme.

Questo è un disegno di legge che ha visto la condivisione, ovviamente, dei colleghi della provincia, in prima persona del collega, onorevole Assenza, che è anche di Comiso oltre a essere il capogruppo di Fratelli d'Italia, ma che ha visto i sindaci anche dei territori. Perché noi, come Partito Democratico, abbiamo presentato degli ordini del giorno in vari comuni che hanno avuto il sostegno anche delle forze di centrodestra, a partire dal comune di Comiso, a partire dal suo sindaco, dalla sua maggioranza e così anche per gli altri comuni della provincia di Ragusa. E, quindi, sia ieri che oggi, è bello registrare

questa capacità di trovare una sintesi su temi importanti. Noi l'abbiamo fatto fino all'intervento precedente, un intervento importante.

L'atto che abbiamo votato prima mette e metterà in moto tutta una serie di risorse, ma noi potevamo benissimo alzare il tesserino, far mancare il numero legale e non ottenere quel risultato. Non l'abbiamo fatto perché non è vero che siamo un'opposizione, così come qualcuno ci dipinge, che utilizza il voto segreto, che utilizza tutte le strategie per distruggere la Sicilia, no! Noi utilizziamo il voto segreto quando riteniamo che ci siano delle cose che non possono andare avanti e ci giochiamo tutte le carte possibili per evitarle! Ma davanti alle cose serie e importanti riusciamo a fare squadra, anche con voi, così come voi riuscite a fare squadra con noi. E questo è un altro degli elementi che si aggiungono al nostro lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale. È iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà.

GILISTRO. Grazie, signor Presidente ed onorevoli colleghi. Qualche mese fa da questo scranno mostrai come in un documento stilato dalla Comunità europea, in un articolo, si esortassero le scuole a educare alla cultura della guerra. E quindi, onorevole Chinnici, onorevole Ferrara, signor Presidente: grazie, grazie, grazie, cinquanta volte grazie per questo disegno di legge! Perché, come ha detto l'onorevole Dipasquale, qui veramente dimostriamo di cosa siamo fatti. Perché ci sono temi dove i colori politici, lo diciamo continuamente e instancabilmente, non possono avere colore partitico! La politica vera è questa!

Ricordo quella giornata in cui mostrai questo documento infame, a mio avviso infame, secondo cui dovrebbe passare per le scuole la cultura della guerra. Questo disegno di legge è esattamente il contrario. Noi siamo per la pace! Quattro anni di guerra in Ucraina con oltre un milione di morti dimostra che la guerra è qualcosa di infame e noi ci batteremo per la pace!

Grazie infinite alla Commissione e a tutti quelli che si sono dedicati per darci questa grande opportunità, per fare un disegno di legge straordinario, a mio avviso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevoli colleghi. Non ci sono più interventi. Siamo in discussione generale, non si può intervenire adesso ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà. Poi, l'onorevole Assenza.

GIAMBONA. Presidente, onorevoli colleghi, io credo che nella discussione di questo disegno di legge si vada oltre il gesto simbolico, si vuole portare avanti un'idea concreta di una società che oggi debba ripudiare ogni forma di violenza e di guerra e, per questo, ringrazio tutti i parlamentari che hanno lavorato a questo disegno di legge.

Un ringraziamento particolare a Nello Dipasquale, e a tutti i componenti della V Commissione che oggi portano all'Aula uno strumento che ci permette di ricordare ciò che successe a partire dal 1982 a Comiso, in quella straordinaria stagione in cui si è certificato il simbolo della resistenza storica contro ogni forma di armamento, contro ogni forma di minaccia nucleare; e da lì, appunto, è partita quella che è la cosiddetta cultura della pace: oltre centomila persone invasero letteralmente la città di Comiso, nelle sue strade e nelle sue campagne.

Ma oggi c'è da dire che il tema è drammaticamente attuale, il tema delle guerre in giro nel mondo è drammaticamente attuale. Si stima che oggi ci siano oltre 50 guerre sparse nell'intero pianeta e che oltre 230.000 tra donne, uomini e bambini, tantissimi bambini, siano le vittime di queste guerre in giro per il mondo.

Oggi sono quattro anni del conflitto russo-ucraino, sappiamo quello che sta avvenendo nella Striscia di Gaza e, quindi, è evidente come questo argomento oggi è veramente drammaticamente attuale.

Ecco perché questo Parlamento, dalla Sicilia, così centrale in quelle che sono le dinamiche geopolitiche e sociali del Mediterraneo, si fa ancora una volta portavoce di un messaggio, un messaggio chiaro, netto, di ripudio di ogni forma di violenza e di ogni forma di guerra. Ma vado oltre, Presidente e colleghi.

Io credo che ad ogni norma, lo dico sempre ad ogni occasione, bisogna trovare quelle che sono le fonti che le ispirano, bisogna trovare anche concretezza ed attuazione; dico questo perché il Parlamento in altre occasioni si è reso protagonista di percorsi analoghi che per certi versi hanno indirizzato anche questa proposta normativa... questo Parlamento ha esitato una norma per la cultura della pace in Sicilia, era il 2019 con la legge n. 11, molti colleghi parlamentari erano qui presenti e hanno partecipato a questa importante fase normativa che ha qualificato in maniera importante, appunto, il Parlamento.

Ebbene, questa norma, Presidente dell'Assemblea, Governo e colleghi, ad oggi non ha finanziamento, non ha risorse economiche per potere portare avanti quelli che sono gli obiettivi che quella disposizione normativa prevedeva: contrastare ogni forma di violenza, contrastare ogni forma di guerra, contrastare il razzismo, la discriminazione, portare avanti attività di natura culturale, di ricerca e di educazione a quello che è la pace e al rispetto degli altri.

E, allora, io oggi voglio lanciare un messaggio. Siamo assolutamente ben contenti che oggi si arrivi a questo risultato, esitando questo disegno di legge che è un inno alla pace, ma è altresì vero che il Parlamento e il Governo devono mettere nelle condizioni affinché i provvedimenti normativi trovino attuazione, bisogna speditamente andare avanti a finanziare la norma sulla pace in Sicilia così da poter dare seguito a tutti quei nobili intenti che noi tutti parlamentari riteniamo siano utili portare avanti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole. È iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Sì, Presidente grazie. Questa iniziativa che avuto come primo firmatario l'onorevole Dipasquale, il quale ha avuto anche la amabilità di informarmi dell'iniziativa e di chiedermi l'opinione e io ho dato subito spontaneamente la mia adesione, credo che segni un momento importante per questa Assemblea e per l'intera Regione siciliana, al di là della città di Comiso che è giusto che da simbolo della militarizzazione del territorio, quale è stata negli anni Ottanta, oggi nel corso degli anni sia invece diventata e diventi sempre di più simbolo del sentimento di pace che deve aleggiare pur nei momenti più bui quali sono quelli attuali in cui la forza e il suono e la voce delle armi purtroppo sovrasta al sentimento di solidarietà fra i popoli.

Credo che questa iniziativa legislativa sia assolutamente importante, come è importante, assessore Dagnino, cercare nella prossima finanziaria di reperire dei fondi che poi possano essere assolutamente modesti, non chiediamo milioni di euro per finanziare una norma ma decine di migliaia di euro credo che possano trovare ingresso fra le pieghe della prossima manovra finanziaria per finanziare una norma di questo tipo che può essere utile.

Io ho avuto la ventura di essere in quegli anni vicepretore della Pretura di Comiso, all'epoca c'erano le preture e spesso, debbo dire, di essermi trovato a contatto con le manifestazioni pacifiste su ruoli diversi, perché qualcuno magari cercava di arrampicarsi ai cancelli, di entrare a forza nella base e veniva naturalmente fermato dai Carabinieri e dalle forze dell'ordine, poi il fermo veniva convalidato, nel 90 per cento dei casi veniva subito rimesso in libertà perché era chiaro che lo spirito era quello di testimoniare a favore della pace e non altro.

Accanto a questo, io vorrei ricordare che mi sono permesso nelle più recenti manovre finanziarie, non quelle immediate, di finanziare il percorso della 'Pagoda della pace', cioè quella struttura che noi abbiamo a Comiso, la Pagoda più grande d'Europa, una pagoda dovuta all'opera incessante del monaco Morishita che, dai primi anni Ottanta, è venuto a Comiso, e che da allora non si è più allontanato da Comiso e che ha sensibilizzato tante energie per la realizzazione di quest'opera imponente: e grazie a

un intervento, in una recente manovra finanziaria, quell'opera sta andando in appalto proprio in questi giorni da parte del comune di Comiso per realizzare attorno a quella pagoda un Parco della pace, la Via della pace, così come la strada degli Aragonesi che porterà e che permetterà di raggiungere dalla città di Comiso agevolmente questo sito.

Questo, mi consenta, è una delle tante “mance” per cui finiamo sui giornali, io sono orgoglioso di avere favorito una “mancia” di questo genere che permette di dare alla Sicilia, alla provincia di Ragusa, alla città di Comiso questa bellissima istituzione del “Parco della pace” attorno alla Pagoda della pace.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole assenza. È iscritto a parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Sarò brevissimo per associarmi a quelle che sono state le considerazioni dell'onorevole Valentina Chinnici, dell'onorevole Assenza, perché andare incontro a quelle che sono le esigenze e la necessità di intervenire per trovare anche forme di pacificazione e forme di inclusione verso soggetti che magari hanno bisogno di solidarietà, che hanno bisogno di serenità nella loro vita, io mi riferisco anche a Gaza, mi riferisco al mondo. Noi abbiamo dimenticato in questo momento la situazione di Gaza, ma Gaza c'è ancora, il problema di Gaza c'è ancora, ci sono i filmati dei ragazzini che cercano cibo, che piangono per il cibo!

È necessario mantenere la barra dritta, la schiena dritta e cercare di trovare anche delle soluzioni, anche per i 58 Paesi. Ci sono 58-60 Paesi, ancora, nel mondo dove c'è la guerra, non c'è la guerra solo in Ucraina, non c'è la guerra solo a Gaza: in Sudan ci sono le guerre civili dove migliaia di persone e bambini in questo momento muoiono. Quindi, trovare in questo momento, altri momenti per discutere sulla pace, sulla necessità e sulla solidarietà, mi pare assolutamente consoni e congrui a quello che è il compito e la funzione di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pellegrino. Dichiaro chiusa ...

SAFINA. Presidente, io ho chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Ma sempre lei deve parlare? Prego, prego, non me n'ero accorta. Siccome ha parlato tante volte...

SAFINA. Più questa volta!

PRESIDENTE. No, la faccio parlare con piacere...!

SAFINA. Grazie, Presidente. Al di là delle battute, onorevoli colleghi, io voglio ringraziare l'onorevole Dipasquale e la Commissione “Cultura” che ci dà l'opportunità di ricordare come la Sicilia può e deve essere Terra di pace. E indicare Comiso come città della pace, luogo dove si tenne la più grande e importante manifestazione mai svoltasi in Sicilia: la marcia contro i missili, che non fu la marcia solo di Pio La Torre, perché faremmo un errore, sicuramente Pio La Torre fu un grande ispiratore di quella iniziativa e fu una delle ragioni per le quali fu ucciso, perché Pio La Torre riuscì a mettere insieme i cattolici, i liberali, il mondo delle Acli, dell'associazionismo, perché quando tornò in Sicilia voleva contribuire a creare un fronte ampio per sconfiggere la mafia e per far sì che la Sicilia potesse avere un futuro diverso da quello che alcuni volevano assegnarle.

E oggi, guardate, è un tema che torna, se volete di moda, perché il MUOS, la base per l'addestramento degli F-35, noi abbiamo presentato come Gruppo, il Partito Democratico, un'interrogazione per sapere se è intendimento del Governo discutere con le autorità nazionali che quella base, che è una base ad oggi definita solo di addestramento ed è una base, peraltro, una

piattaforma privata, gruppo Lockheed Martin, sostanzialmente con Finmeccanica, non si trasformerà mai in una base operativa per gli F-35 in Sicilia.

Rispetto a tutto questo la Sicilia, che dovrebbe essere terra d'accoglienza, la più grande isola del Mediterraneo, il più grande ponte logistico sul Mediterraneo e nel Mediterraneo, da alcuni vuole essere trasformata in base logistica militare per le missioni in Medio Oriente, per risolvere le crisi che riguardano il Nord Africa.

Noi oggi stiamo lanciando un chiaro segnale e per questo ringrazio ancora una volta Dipasquale, perché ha portato al centro del dibattito di quest'Aula un tema, che non è un tema che riguarda solo i siciliani e le siciliane, ma è un tema che riguarda apertamente, perché se ci trasformassimo in una base logistica militare cambierebbe il modello di sviluppo della nostra terra, quando invece la nostra terra ha risorse infinite che deve utilizzare, non sfruttare, utilizzare al meglio per far sì che il nostro territorio, con la sua bellezza, possa diventare un esempio di convivenza tra i popoli.

E, allora, stiamo facendo bene e ringrazio anche l'onorevole Assenza per avere ricordato che Comiso può meglio di tante altre città rappresentare una piattaforma di pace, perché è anche una città dell'inclusione. E, dunque, spero che anche questa volta quest'Aula possa esprimersi all'unanimità come ha fatto in altre occasioni per far sì che arrivi un messaggio chiaro a chi oggi governa il nostro Paese.

Noi non siamo quelli che vogliamo violare la Costituzione, facendo gli osservatori al *Board of Peace* di *trumpiana* impostazione, noi siamo quelli che, invece, siamo per il multilateralismo, siamo quelli che vogliamo che l'ONU svolga una funzione e che l'Unione Europea svolga una funzione fondamentale per riportare la pace in Medio Oriente, per evitare che si giochi con i Paesi che non sanno nemmeno cos'è la democrazia.

Alcuni dei Paesi che sono stati invitati al *Board of Peace* - diciamo - sono iscritti tra i Paesi che non rispettano i diritti umani: la Bielorussia, una tra tutte; l'Arabia Saudita, altra Nazione dove la tutela dei diritti umani non è al primo posto dell'agenda politica.

Allora, la Sicilia è in controtendenza oggi, può essere in controtendenza, e mi auguro veramente che l'unanimità su questo disegno di legge si possa trovare e che si possano - l'onorevole Assenza richiamava alle "mancette" - anche stanziare risorse adeguate per far sì che dalla Sicilia possa venire un grande messaggio di pace per l'Europa, per il mondo e per i paesi che - come diceva anche l'onorevole Giambona, oltre cinquanta sono le guerre che si combattono attualmente in tutti gli emisferi - possano veramente trovare la pace e un duraturo sostegno alla politica dei diritti e dell'inclusione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la discussione generale è chiusa. Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti scade venerdì 20 febbraio 2026, alle ore 12:00, e si inizierà a votare martedì 24 febbraio.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ritengo che quest'Aula non possa concludersi facendo finta di quello che accade...non facendo finta di quello che accade fuori! Non possiamo far finta di nulla rispetto all'ennesima notizia di cronaca che ha visto protagonista - guarda caso - un nuovo deputato della maggioranza e se non ci fosse quasi da piangere o da ridere - mi

verrebbe da dire, caro assessore Dagnino, ne resterà soltanto uno, perché, tra arrestati, tra indagati, da rinviati a giudizio... sostanzialmente - diciamo - è un accerchiamento a tutti gli effetti, no? Ogni giorno si apre il giornale e questa maggioranza è schiava di una delle pagine più buie che sta affrontando la nostra Terra!

Ora, con rispetto del garantismo, della sua caratteristica propria che fino a sentenza definitiva si è innocenti, con questa storia della solfa del garantismo state riducendo la Sicilia alle pagine più buie degli ultimi vent'anni e il silenzio latente del Governatore Schifani, del capogruppo Pellegrino sempre pronto a fare comunicati stampa, sempre pronto a dire le cose... il silenzio!

Arrestano un deputato di Forza Italia, non spiccate una parola per affari - guarda caso - afferenti a finanziarie, per affari afferenti a donazione di denaro - lo vedrà la Magistratura il corso che farà - ma ovviamente, quando c'è da prendere la parola non parlate e questa sedia, la sedia di Schifani, vuota, rispetto a questi fatti dirimenti che portano la nostra Regione nelle prime pagine dei giornali nazionali... state in silenzio, in pieno regime omertoso. Il far finta di nulla: "speriamo che passi subito, speriamo che non se ne accorgano!".

Allora, l'arresto di Mancuso rientra in una vicenda ben più un'ampia che non può limitarsi soltanto all'arresto di un deputato. Ricordo che Mancuso è stato determinante per la vittoria del centrodestra a Caltanissetta, ha determinato la vittoria di Tesauro, ha determinato la vittoria del campo del centrodestra; noi, già qualche settimana fa - insieme alla consigliera Petito, all'onorevole Miceli - abbiamo fatto una conferenza stampa a Caltanissetta dove abbiamo ampiamente raccontato a tutti gli effetti un sistema politico marcio, che parte dalla città di Caltanissetta e che si propaga anche alla Città metropolitana.

Allora, rispetto a questi fatti io comprendo l'imbarazzo. Anch'io fossi in voi proverei imbarazzo, vergogna e stupore e chiederei riunioni operative ma Mancuso è riuscito, come dire, ad aprire un nuovo squarcio perché ancora Forza Italia era l'unico dei partiti a non essere coinvolto da vicende giudiziarie.

Mi verrebbe da dire, di esprimere solidarietà ai colleghi della Democrazia Cristiana che sono stati presi di mira, di petto, rispetto al fatto che nessuno di loro è stato arrestato eppure è stato messo alla gogna mediatica. La Vardera che dà solidarietà alla Democrazia Cristiana: è una notizia incredibile! Però ecco il peso, i due pesismi di questo Governo, i due pesismi di affrontare le cose a convenienza: quando gli va bene, quando i problemi ce li hanno in Forza Italia e ce l'avete in casa, il silenzio la fa da padrona! Allora questo è il punto in cui avete portato questa Regione.

Domani apriremo i giornali, stasera guarderemo il Tg1, vedremo il Tg5: l'ennesimo arresto di un deputato. Allora, in questi casi, verrebbe da dire che un passo indietro è d'obbligo, non avete più numeri in quest'Aula, non avete più deputati, non riuscite a farvi approvare nemmeno una legge! Stamattina abbiamo letto sui giornali che, ovviamente, il Presidente Galvagno dice: "è una Caporetto, è una tragedia... non riusciamo più nemmeno a portare a casa dei risultati". Vi stanno arrestando sostanzialmente un giorno pure e un giorno l'altro quasi tutti, guarda caso sempre componenti della maggioranza, e la vostra migliore risposta è fuggire, stare in silenzio, lasciare vuota quella sedia, e per l'ennesima volta far diventare, far vergognare i siciliani di uno dei Governi peggiori.

Per questa ragione, non potevamo che fare echeggiare in quest'Aula queste parole che suonano come parole di quei tanti siciliani che stanno guardando questo Palazzo e che pregano e sperano che, prima o poi, la sciagura Schifani e del suo Governo possano andare a casa.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Marchetta. Ne ha facoltà.

MARCHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo oggi per portare all'attenzione di quest'Aula una vicenda che riguarda lavoratrici e lavoratori OSS che, tra maggio e giugno del 2020, hanno prestato attività di lavoro subordinato presso l'ASP di Agrigento con la qualifica di ausiliari specializzati nel momento più drammatico e incerto della nostra storia recente: l'inizio della pandemia da Covid-19.

Parliamo di settimane in cui il Paese era paralizzato dalla paura, in cui le misure di sicurezza non erano ancora chiare, gli ospedali non erano attrezzati ed il personale sanitario operava in condizioni di rischio assoluto: eppure, questi lavoratori non si sono tirati indietro, hanno accettato di lavorare mettendo a repentaglio la propria vita per il bene comune e per la tutela della salute collettiva.

Furono reclutati tramite una graduatoria regolarmente approvata. I loro contratti ebbero una durata di tre mesi. Nonostante le ripetute richieste di proroga e la piena disponibilità a continuare il servizio quei contratti non furono rinnovati. L'esperienza maturata, seppure intensa e ad altissimo rischio, è rimasta così limitata a soli tre mesi.

Con la delibera del direttore generale dell'ASP di Agrigento, numero 816 del 7 novembre 2024, quel periodo di lavoro non è stato ritenuto utile ai fini della stabilizzazione in quanto inferiore al requisito temporale previsto. Una decisione che non può essere condivisa perché appare profondamente lesiva dei diritti di questi lavoratori.

Signor Presidente, ritengo sia dovere di questa Assemblea prendere in carico questa vicenda per restituire giustizia a persone che tutti, in questi mesi, abbiamo definito eroi. Hanno lavorato a stretto contatto con pazienti affetti da Covid-19 quando ancora non esistevano protocolli chiari, quando molti di noi erano chiusi in casa. Oggi, forse, quella memoria si è affievolita. Io non voglio dimenticare e spero che neppure voi vogliate farlo.

Ricordo che il decreto legge 9 marzo 2020, n. 14, pubblicato della Gazzetta Ufficiale n. 62, consentiva alle Aziende Sanitarie di procedere ad assunzioni straordinarie e stabiliva che le attività professionali svolte in emergenza costituissero titolo valutabile nelle procedure concorsuali del Servizio Sanitario Nazionale. Eppure, a questi lavoratori non è stato riconosciuto alcun titolo, anzi sono stati esclusi dalle procedure di stabilizzazione.

Il requisito dei 18 mesi di servizio, previsto dalla normativa vigente, applicata in modo rigido, ha prodotto una grave disparità di trattamento. A parità di posizione in graduatoria, titolo e competenze, ad alcuni è stata concessa la proroga del contratto, consentendo loro di maturare l'anzianità richiesta; ad altri, invece, la prova che è stata negata, impedendo di raggiungere lo stesso requisito. Una scelta discrezionale che ha determinato una palese violazione del principio di uguaglianza, sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

Non si tratta di mettere in discussione le assunzioni effettuate durante la pandemia, che sono state giuste e necessarie, si tratta di non dimenticare chi per primo ha rischiato la vita, senza tutele, senza certezze, quando pericolo era massimo! Per queste ragioni, invito la Commissione, l'assessore e il Governo regionale a prendere atto di quanto rappresentato oggi in quest'Aula, affinché si possa finalmente riconoscere il giusto diritto a questi lavoratori e restituire dignità a chi ha servito lo Stato nel momento più buio, con coraggio, senso del dovere e spirito di sacrificio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Adorno. Ne ha facoltà.

ADORNO. Signor Presidente, noi ci troviamo in questo Palazzo dorato e sempre le dodici sedie davanti a me rosse sono tutte vuote, mentre nei giorni scorsi parlavamo del consigliere supplente, delle indennità, del terzo mandato per i sindaci, e l'unica certezza, e l'unica nota positiva è stata quella di avere fatto una norma per le quote di genere, quando le donne trasversalmente appartenenti a tutti i colori politici hanno portato a casa almeno questa riforma. Ma da parte del centrodestra, che oggi è ancora protagonista di un arresto, e non è il primo, mentre le inchieste continuano a susseguirsi su altri ambiti, sappiamo benissimo del rinvio a giudizio del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, sappiamo bene anche di altre indagini a carico di assessori, sappiamo bene che alcuni sono stati anche tolti, malgrado non siano stati nemmeno toccati da indagini, soltanto perché appartenenti al cosiddetto "cuffarismo", mentre oggi che viene arrestato un deputato di Forza Italia, il presidente della Regione Schifani non ci dà notizie.

Ma veda, signor Presidente, il mio intervento oggi doveva toccare altre note, però è chiaro che la cronaca ci tocca e ci mette di fronte a questi continui scandali, a questo Palazzo che diventa inutile, perché non vediamo riforme del centrodestra che riescono ad andare in porto, vediamo sempre il gioco dei franchi tiratori, che a noi personalmente, ci favorisce. Ci favorisce perché è chiaro che abbiamo tolto quelle norme che erano e prevedevano dei costi a carico dei cittadini, abbiamo tolto infatti l'aumento delle poltrone, con il consigliere supplente, abbiamo tolto la possibilità di un terzo mandato per i sindaci e lo rivendichiamo, perché altrimenti si sarebbe creata per la terza volta, così, consecutiva, una gestione di potere troppo accentrato!

Il mio intervento oggi, però, voleva toccare la realtà, una delle tante realtà che invece c'è nel mondo reale, nel mondo reale succede "Niscemi", ma ci sono tante altre comunità che vivono le medesime situazioni, in maniera più o meno piccola, rispetto a Niscemi.

Tutto ciò che concerne il dissesto idrogeologico non ha fatto sconti a nessuno e oggi volevo parlare di Motta Sant'Anastasia, un comune che appartiene alla provincia di Catania, toccato dal 2010, da numerose frane e smottamenti. Ecco, dal 2010 a oggi, esattamente come Niscemi, non è stato fatto nulla! E allora Presidente, prima che esista una nuova "Niscemi", ho cercato di sollecitare e di accendere i riflettori su quelle che sono purtroppo delle continue mancanze di progettualità e di interventi da parte dei Governi di centrodestra che si sono susseguiti, da Musumeci a Schifani, tanto per citarne alcuni.

Allora, io a questo punto, visto che le avverse condizioni atmosferiche si susseguono bruscamente, chiedo, appunto, che si prenda atto di questa situazione, per quella che viene definita la cosiddetta "zona ponte", una zona che riguarda alcune vie centrali a 200 metri dalla piazza Umberto, prima che ci si ritrovi, come dicevo poc'anzi, ad avere una nuova "Niscemi".

Io vorrei comprendere, perché pare che ora, all'inizio del 2026, quando tutti si sono allertati per ciò che è successo, sia venuto il commissario della Regione a Motta Sant'Anastasia e abbia avuto un incontro col sindaco e degli interventi che sembravano essere, a partire dal 2027, si dovrebbero anticipare al 2026 con 5 milioni e trecentomila euro che sono stati destinati.

Vorrei comprendere quale sarà il cronoprogramma di questi interventi e vorrei, soprattutto, comprendere quali siano le intenzioni rispetto allo stato d'emergenza e le spiego il perché. Perché in questo momento ci sono delle strade chiuse proprio per quei fenomeni di smottamento e di frane e tutto ciò ha creato una serie di difficoltà, dal punto di vista economico per quelle attività produttive che risiedono in quell'area, per quelle famiglie che sono state evacuate da quelle zone.

Ecco, rispetto a tutto questo, chiediamo delle celeri risposte e chiediamo che venga, per quelle famiglie, per quelle attività, dichiarato lo stato di emergenza e, poi, certo, ci chiediamo quali siano stati i motivi che non abbiano permesso, dal 2010 ad oggi, di fare alcun intervento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, che a dire il vero non vedo, ed è oramai una costante che abbiamo avuto modo di registrare, specialmente nell'ultimo periodo di questi lavori d'Aula. Una situazione che obiettivamente squalifica, squalifica questa Istituzione, anche noi, che vogliamo rappresentare i siciliani e le istanze che intendiamo portare avanti in quest'Aula e in in questo Palazzo.

Oggi voglio rappresentare un tema che sembrerebbe essere uscito oramai fuori, anzi, ad onore del vero, mai entrato nel dibattito di questo Governo, di questa maggioranza, ovvero parlare della questione lavoro.

Lo dico oggi a ragion veduta, quando oramai ad oltre due mesi, anzi ad oltre tre mesi, da quando il presidente della Regione ha deciso di togliere le deleghe all'assessore per il lavoro e per la famiglia, ancora oggi, malgrado una norma regionale che il Presidente della Regione si ostina a non voler rispettare, lui che dovrebbe essere il garante della legge, dello Statuto e della Costituzione, ecco, lui si

ostina a non ricomporre il *plenum* e a non nominare l'assessore al lavoro, in una fase storica molto delicata, dal punto di vista sociale, dal punto di vista economico per la nostra Terra, dove si moltiplicano quelle che sono le vertenze in ambito lavorativo.

Già il 2025 si era chiuso con molti lati oscuri, io ricordo a me stesso - ne abbiamo discusso in tante occasioni - la questione della vertenza Almaviva: 500 lavoratori impiegati in Sicilia, in un periodo storico molto particolare, quello del Covid, che ad oggi, ancora, aspettano delle risposte.

Solamente promesse, tavoli tecnici, momenti, sicuramente, nei quali abbiamo visto anche la disponibilità da parte del Governo, ma ad oggi siamo arrivati a metà febbraio e di quell'impegno, di una proposta di delibera che permetta almeno una parte di questo importante bacino di trovare occupazione, ancora non ne vediamo l'ombra! Allora io credo, che da questo punto di vista, da questo pulpito, non possiamo che intraprendere azioni, tutti quanti all'unisono, per tentare di dare una risposta, che è una risposta coerente rispetto all'indirizzo che questo Parlamento ha voluto dare a questa platea importante di lavoratori del bacino Almaviva.

Ma non è solamente la questione Almaviva: ieri l'altro sono stato ad accogliere, insieme ai sindacati, una platea importanti di lavoratori che prestano servizio da oltre due anni per l'ARPA: 95 lavoratori impiegati in tutta la Sicilia che rischiano di essere tagliati fuori, perché la scadenza del contratto è il 28 di febbraio, malgrado vi sia una norma nazionale che prevede la possibilità di prorogare e di stabilizzare. Io non capisco il motivo per cui questi lavoratori, che tra l'altro stanno garantendo dei servizi essenziali sulla salvaguardia, la tutela e il monitoraggio del nostro territorio, dei nostri mari e dei nostri fiumi, ecco, come possiamo pensare di portare avanti un'azione così importante, in un periodo così delicato di attenzione alla nostra Terra, quando noi parliamo di fragilità, quando noi parliamo di cambiamenti climatici.

Potrei andare avanti, e dire quante volte abbiamo discusso delle vertenze delle IPAB: centinaia di lavoratori che ormai da anni - non da un mese, ormai da anni - non percepiscono retribuzione e non hanno i contributi versati. Si continua a reiterare con i commissariamenti, ma risposte su una riforma, che era stata annunciata dal Presidente della Regione sulle IPAB, non se ne vede nemmeno l'ombra!

Ma ci sono tanti lavoratori che non possono sbarcare il lunario: a loro noi dobbiamo chiedere scusa, perché questa Istituzione non è nelle condizioni di dare risposte, e oggi è semideserta. Anziché parlare di quelli che sono i temi dei siciliani, i temi di coloro che bramano il lavoro, buona parte della maggioranza e la totale assenza del Governo, ne certificano letteralmente il fallimento!

In questo contesto, avviene qualcosa di assolutamente delirante a livello nazionale, perché fino ad oggi molte categorie di lavoratori sono sopravvissute con gli ammortizzatori sociali: penso al settore metalmeccanico, penso alle aree di crisi complessa come Gela, come Termini Imerese.

Ebbene, la doccia fredda di un paio di giorni fa, quando scopriamo che il Governo nazionale ha deciso di tagliare letteralmente i fondi per la mobilità in deroga, significa che 107 famiglie di Termini Imerese, 55 di Gela - per parlare della nostra Sicilia - non riceveranno, almeno a breve, alcun ammortizzatore sociale, e stiamo parlando di 450 euro al mese, stiamo parlando di una miseria, di risorse che comunque per loro, sono vitali.

In tutto questo, manca l'assessore al lavoro, io credo che tutto questo sia vergognoso. In una Terra che è avara di occasioni, in una Terra che deve meritarsi un riscatto, l'assenza per oltre tre mesi dell'assessore al lavoro certifica come non ci sia veramente attenzione, da questo punto di vista, rispetto ad una Sicilia che debba avere speranza.

Io ritengo che, a queste condizioni, con questo Governo, speranza non ce ne possa essere!

PRESIDENTE. Allora, onorevoli colleghi, l'Aula viene rinviata a martedì, 24 febbraio 2026, alle ore 15:00.

PELLEGRINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, il collega il collega La Vardera lancia la pietra, ma poi va via. Mi dispiace, io non sono abituato senza il contraddittore a esplicitare quelle che sono le mie ragioni o le ragioni di un mio eventuale dissenso. Lo fa, ovviamente, La Vardera in assenza di un contraddittore, che è il collega, il collega Mancuso.

Noi di Forza Italia siamo troppo responsabili e troppo rispettosi della Magistratura e quindi non pretendiamo che non ci siano processi mediatici, pretendiamo che non ci siano processi politici, pretendiamo che non ci siano processi illiberali contro ogni forma di garanzia e, anzi, secondo quelle che sono le regole del giustizialismo e del populismo.

Quindi noi siamo stati sempre rispettosi nei confronti di tutti, indagati e imputati di tutti i partiti, imputati e indagati dei 5 Stelle, imputati e indagati, ricordiamo già il Presidente del Consiglio comunale di Roma, che è stato applaudito al suo rientro.

Lasciamo stare questo, non voglio fare nomi, proprio perché noi non abbiamo mai criticato e mai avanzato giudizi prima di un processo.

Quindi io capisco che ci possono essere delle critiche, capisco che ci possono essere anche delle affermazioni politiche, ma certamente che si faccia un processo in un'Aula che non è quella giudiziaria, che ci sia una prevaricazione di un potere politico che noi rappresentiamo rispetto al potere giudiziario, questo noi non lo possiamo consentire, perché il processo mediatico, il processo sociale, il processo politico - l'ho sempre detto - non ha difesa e non ha appello.

CAMBIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBIANO. Signor Presidente, il Movimento 5 Stelle è stato chiamato in causa dall'intervento del Capogruppo...

PRESIDENTE. Scusate, sta parlando il collega. Onorevole Pellegrino, sta parlando il collega. Prego, onorevole Cambiano.

CAMBIANO. Proprio per chiarire rispetto all'intervento del capogruppo di Forza Italia, che cita e chiama in causa il Movimento 5 Stelle per rispondere al collega La Vardera; il tema, caro onorevole Pellegrino, è uno e uno solo: l'approccio alla politica di questa destra e di questo Governo di destra, centro, in Sicilia. L'approccio alle esigenze dei cittadini che passano in secondo piano, rispetto a una continua spartizione di poltrone e di potere.

Il tema, caro onorevole Pellegrino, non lo ha posto né l'onorevole La Vardera, né il Movimento 5 Stelle. Il tema lo ha posto il Presidente della Regione Schifani quando ha ritenuto opportuno, ad esempio, defenestrare il caro collega qui presente, onorevole Messina, e quel garantismo di cui lei tanto parla lo vediamo a due misure, a due velocità rispetto a delle esigenze mediatiche. Quindi, se c'è l'esigenza mediatica di parare il colpo contro un'indagine o contro un'inchiesta sulla Democrazia Cristiana, facciamo dimettere gli assessori e condanniamo quel sistema di clientela - in maniera ipocrita - salvo poi stare in silenzio in tante altre circostanze per cui bisognava, forse, alzare la voce.

Onorevole Pellegrino, se in Sicilia ancora manca l'acqua nel 2026 - ieri ho citato Canicattì, oggi cito Grotte - per presunti malfunzionamenti del depuratore comunale, presunti... a Licata, dopo venti giorni, attendiamo il turno dell'acqua e noi, nei nostri regolamenti edilizi, non abbiamo l'obbligatorietà di avere i serbatoi quando ci rilasciano una concessione edilizia.

Ci siamo rassegnati e, se ci siamo rassegnati a questo stato di cose, probabilmente è perché la politica, quella politica che questo centrodestra interpreta egregiamente, ha perso di vista le priorità:

perché si è distratti da una continua spartizione di potere ed esercizio dello stesso, perché si sono perse di vista le esigenze dei cittadini, perché dopo una nomina ne arriverà un'altra! Perché il tema è che, adesso, il dottor Iacolino andrà a fare il direttore generale al Policlinico di Messina, ma chi prenderà il suo posto? Spetta a Fratelli d'Italia? I due assessori a chi spettano? Rientra in Giunta la Democrazia Cristiana? E Forza Italia che cosa fa? E l'assessore regionale per la salute è un tecnico o un politico? O si rifà alla Lega? A capo di Siciliacque chi abbiamo messo? Un sindaco della Lega.

Onorevole Pellegrino, la decenza almeno di tacere, la decenza almeno di tacere rispetto a un approccio marcio alla politica. E la decenza di non chiamare in causa e di non citare il Movimento 5 Stelle che, in questi tre anni di malgoverno di centrodestra, ha tenuto un atteggiamento responsabile permettendovi, come accaduto oggi, di approvare atti fondamentali che vanno anche a beneficio della comunità.

Onorevole Pellegrino, il Movimento 5 Stelle ha perso parte del voto di opinione, è cambiato, probabilmente è maturato, ha commesso degli errori, ma sull'approccio alla politica, sull'etica, non le consento di chiamarlo in causa e di citarlo rispetto ad un populismo che probabilmente apparteneva ad una prima fase. Il Movimento 5 Stelle ha pagato anche in termini di consenso per degli errori che sono stati commessi, ma ha fatto tante cose buone. Anche in questo percorso di questa legislatura, ha dimostrato di avere le carte in regola per dare un contributo, per scardinare quel sistema marcio e quel modo di fare politica che non consente a questa terra di progredire.

PRESIDENTE. Grazie.

Onorevole Pellegrino...

Per fatto personale

PELLEGRINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Io comprendo e capisco che l'onorevole Cambiano non ha ben percepito quello che ho detto. Non l'ha ben percepito perché ognuno vuole comprendere e capire quello che vuole capire e non è così, perché si deve comprendere quello che si dice e si deve essere attenti alle parole, specialmente quando sono pesate.

Io ho detto tutt'altro. Ho detto che Forza Italia, che io in questo momento rappresento, non si è mai permessa di criticare a livello nazionale chiunque sia stato imputato o indagato, in attesa di un giudizio di colpevolezza o di assoluzione. Perché noi siamo rispettosi della Magistratura, siamo rispettosi della Costituzione, siamo rispettosi dell'articolo 27 della nostra Costituzione. Io non volevo offendere assolutamente né il Movimento 5 stelle e neanche gli altri, perché sono assolutamente garantista, e che cosa ho detto? Ho detto che se ci sono indagati o imputati, ma ovviamente non parlavo della Sicilia perché ho fatto riferimento a fatti nazionali, noi non ci permettiamo di fare affermazioni così gravi. Si può dire "è stato indagato". Sì, è vero. Ma a pronunciare sentenze di condanna, senza conoscere gli atti – io mi riferisco a La Vardera – non è assolutamente ammissibile!

Anzi, devo dire che è illiberale ed ingiusto, specialmente per la persona, perché dobbiamo considerare che ogni imputato, ogni indagato, ha una famiglia; ogni imputato e indagato ha un suo lavoro; ogni imputato o indagato ha una sua relazione sociale; ogni imputato o ogni indagato ha un suo sentimento e, quindi, non può assolutamente essere pregiudicata, prima di una sentenza definitiva di condanna come vuole l'articolo 27 della nostra Costituzione, la vita di una persona, come venne, per esempio, pregiudicata la vita di Enzo Tortora.

E, quindi, è questo a cui io mi riferivo e, se per caso il Movimento 5 Stelle, che è qui presente in questo momento, ha ritenuto di essere offeso, io me ne scuso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pellegrino, sempre preciso.
Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 24 febbraio 2026, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 17:06 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XX SESSIONE ORDINARIA

231ª SEDUTA PUBBLICA

Martedì 24 febbraio 2026 – ore 15.00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Riconoscimento di Comiso ‘Città della pace’”. (DDL n. 947/A) *(Seguito)*

Relatore: On. Chinnici

- 2) “Ordinamento della dirigenza nell’Amministrazione regionale. Modifiche alla legge regionale 15 maggio 2000 n. 10”. (n. 779-3-26-70-88/A)

Relatore: On. Abbate

XVIII LEGISLATURA

230ª SEDUTA

18 febbraio 2026

VICESEGRETARIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella
